

L'AMMISTORADIVARESE

(129° episodio)
 Non c'è dubbio che Vincenzo Mariani, nonostante il potenziale impedimento dato dalle sue ricchezze, sia stato un uomo assai vicino al mondo ecclesiastico e che si sia guadagnata la stima di persona pia, devota e giusta. Questo il giudizio che tutti esprimevano ad alta voce nei suoi confronti, ma come sempre accade non mancavano invide e pettegolezzi. C'era anche chi altro non attendeva che coglierlo in fallo. Abbiamo dire che le persone maliziose restarono deluse, tuttavia in mancanza di meglio per alimentare le chiac-

chiere fu individuato un argomento un po' particolare. Si volle cioè far credere che egli stesse approfittando del suo speciale ruolo di amministratore dei beni di San Vittore per acquistare per sé e la propria famiglia privilegi di natura religiosa e forse un qualche vantaggio di natura spirituale. Tutto perché, riassumendo la questione, grazie a Vincenzo la famiglia Mariani giunse a possedere nella basilica di San Vittore diversi privilegi. Tale era no considerati i due ban- chi privati posti l'uno davanti all'altare dell'Annunziata e l'altro di Santa Cate-

Sulle antiche popolazioni dell'area alpina

Leggo in un vecchio testo di Michele Gramatica, uno dei maggiori storici e archeologi delle genti che in epoca antica hanno abitato le diverse regioni d'Italia, una frase molto significativa riferita al territorio alpino occidentale: «Si noti che le popolazioni non sono indoeuropee e mal soffriranno tanto i Celti quanto i Romani che sono da considerarsi dei sopravvenuti, insediati con la forza militare». In un tempo in cui a ragione sono diventati attuali e importanti gli studi sui Celti, è opportuno avere presente questa lezione. Altrimenti si corre il rischio di semplificare l'intera storia delle popolazioni alpine (che tra l'altro sono molte diverse anche da quelle padane, mentre oggi si tende spesso a confonderle in un unico ceppo). Anche i territori della provincia di Varese possono vantare molti insediamenti pre-celtici che purtroppo sono stati studiati solo in parte, nonostante sia stato ormai dimostrato che hanno avuto una grande importanza. Tale il caso di Golasecca, una località in riva al Ticino che sicuramente è stata interessata da diverse «do-

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

tutto dalla pesca nel Ceresio e - diciamo - anche da un modesto contrabbando di generi alimentari, vennero imposte gravi restrizioni sia da parte italiana che svizzera. Scoppiata, nel maggio del 1915, la guerra, scattò il divieto assoluto di toccare la terra ticinese e di girare lungo il lago senza documenti. Non era finita: non essendo zona a vocazione industriale, Brusimpiano fu uno dei pochi comuni del Varesotto che fornì un elevato contingente di soldati per il fronte, tra cui fortunatamente si ebbe un solo caduto, Agostino Zolla. Ben presto il

tizario «Il Reduce» realizzato dalla sezione Combattenti di Brusimpiano sotto la vigorosa spinta del presidente Virginio Renato Franchi. E pur trattandosi di memorie locali questo libretto ha il merito di farci capire quale drammatica situazione si trovò a vivere l'intera riviera ceresiana e dei laghi, aprendo un nuovo versante di riflessioni sulla prima guerra mondiale. I giovani di Brusimpiano hanno dato un alto contributo di partecipazione anche alla seconda guerra mondiale. I caduti stavolta furono due, Stefano Bagattini e Marcello Mario Bagattini, entrambi dati per dispersi sul fronte russo. Vittime

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI


80° ANNIVERSARIO DI VITTORIO VENETO

1918 1998

IL REDUCE

NOTIZIARIO IN EDIZIONE UNICA della Sezione «Combattenti e Reduci» di Brusimpiano (Vareso)

In occasione del suo 52° Anniversario di Fondazione
1946-1998



La copertina del libro «Il Reduce» realizzato dalla sezione Combattenti e Reduci di Brusimpiano. In alto, l'affresco absidale della chiesa

VARESE
27/2000

ben prima degli stessi Celti. Una località, Colasacca, che da tutti gli studiosi viene indicata come un nevalgico nodo di traffici commerciali, sia di natura fluviale che terrestre, tra nord e sud, ma che sinora è stata studiata solo per i suoi cospicui ritrovamenti di tombe e corredi funerari. Anche l'aspetto militare dev'essere stato importante, ma sinora siamo solo in presenza di supposizioni.

C'è da sperare perciò che l'interesse suscitato dai Celti porti studiosi e autorità ad intensificare le ricerche nel sottosuolo e gli studi scientifici perché mi pare ormai indispensabile individuare dei punti fermi nella nostra storia. Un discorso questo che vale anche per la cosiddetta civiltà palafitticola che in particolare ha interessato i laghi di Varese e Monate, ma anche specchi d'acqua oggi minori, ma un tempo sicuramente più significativi per la pesca e l'economia.

Molto versato negli studi di toponomastica, Michele Gramatica ci ha fornito molte interessanti indicazioni sul nostro territorio. Notevole la quantità di nomi di derivazione iberica. Qualche esempio: per i fiumi tale sarebbe il caso dell'Arno e della stessa Olona; per le vallate si indica Varraro; per i recinti abitati Durno, Induno e Sesona.

Brusimpiano e la prima guerra mondiale

Terra di frontiera, anche se separata da un braccio di lago dalla Svizzera, Brusimpiano si trovò a vivere momenti difficili nel corso della Prima guerra mondiale. I problemi cominciarono già nel periodo della neutralità poiché a quella popolazione, che traeva sostentamento soprat-

to, non riuscivano a mantenersi per la sopravvivenza delle famiglie. Questa difficile esperienza è stata raccontata nel No-

La provincia da sfogliare

Il Giulibileo come occasione di riscoperta turistica? Potrebbe essere una buona idea, specie se il mezzo usato è... il cavallo di San Francesco.

Ma allora diventa indispensabile avere con sé uno strumento che permetta di coniugare l'aspetto della fede con quello del turismo, inteso certo come momento di contemplazione di angoli noti e meno noti del nostro vastissimo patrimonio storico e artistico, ovviamente senza disdegnare un paesaggio ancora in gran parte verdissimo.

E' ciò che propongono Massimo Centini e Laura Rangoni (una laurea in antropologia culturale il primo, in storia del cristianesimo la seconda) che, con l'aiuto delle fotografie di Maurizio Sticego, hanno scritto per Macchione Editore «A piedi nel Medioevo. Turismo e fede sulle strade di Lombardia».

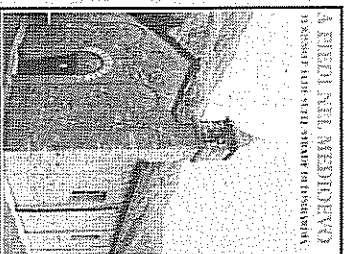
«I percorsi sono ricostruiti su fonti storiche e su memorie e descrizioni redatte dai pellegrini, che hanno voluto così fermare nel

primo ripetutamente Milano furono invocate (13 agosto 1943 in via Porta Tenaglia) i coniugi Giulia e Antonio Orsenigo.

La guida di Massimo Centini e Laura Rangoni A zozzo nel medioevo

tempo le loro esperienze» affermano gli autori, introducendo così una nota importante di autenticità che rende in qualche misura più appassionante e più autentico camminare sulle antiche vie delle fede.

Lavoro che certo non deve essere stato semplice. «Rintracciare i cammini medioevali che hanno segnato la Lombardia non un compito facile, perché non sempre le fonti ci consentono di definire con precisione l'estensione degli antichi tracciati. Malgrado le difficoltà oggettive incontrate dal ricercatore, oggi siamo in grado di elaborare una rete di strade medioevali, trappuntata da vari centri di accoglienza, autentici tasselli storici di riferimento nel progetto di ricostruzione degli itinerari di fede. Inoltre, si tenga in debito



conto che spesso i percorsi medioevali non sono molti diversi dall'attuale rete stradale: fatto questo che garantisce la possibilità di seguire agevolmente gli itinerari. La guida (un centinaio di pagine in tutto, quindi agevole da portare in tasca o nello

zaino) ci presenta tre grandi itinerari, che naturalmente si possono percorrere anche per brevi tratti: il primo parte dal Sempione, il secondo dal San Bernardo, il terzo dallo Spluga e tutti si concludono a Pavia, snodo di gran parte delle strade medioevali che giungevano sia dalle alpi occidentali che da quelle orientali prima di scendere a Roma.

Il primo ed il secondo itinerario toccano anche luoghi della nostra provincia, da Sesto Calende a Calarate, da Luino a Maccagno, Cannò, Casellesepio, con visita ai centri anche più piccoli dove un edificio, generalmente religioso, vale bene una sosta. Accanto a fotografie e cartine dell'epoca, il volume ci conduce attraverso i percorsi compiuti con fede dai pellegrini di mille anni fa, ma senza dimenticare gli aspetti dell'attualità grazie ad inserti di tipo prettamente turistico in cui troviamo anche notizie curiose e simpatiche: chi erano i pellegrini, cosa mangiavano, quali leggende sono fiorite attorno a loro. A conclusione incontriamo una pernice storica in cui vengono ordinati per data i giubilei ordinari, dal 1300 al 1975.

Riccardo Prando